

CASO JENE La Provincia si mobilita con cittadini, amministratori, sodalizi e istituzioni

Spunta l'ipotesi di una class action

I servizi sulla costa rischiano di mandare all'aria anni di stagioni turistiche

C'È PERFINO l'ipotesi di una class action nel futuro dei territori baciati dal sole e dal mare e dall'attenzione delle Jene, trasmissione tra le più temute d'Italia per aggressività e pervicacia che, raccontando di inquietanti ombre radioattive lungo la costa tra Montauro e Soverato, rischia di mandare all'aria anni di stagioni turistiche. Soprattutto perché da quelle parti, dati scientifici più che certificati alla mano, di livelli

elevati e quindi preoccupanti di radioattività non ce ne sono. E la Provincia di Catanzaro si mobilita al fianco di cittadini, amministratori, associazioni e Istituzioni af-

Bruno pronto ad istituire un tavolo

finché "in tutte le sedi e con ogni modalità percorribili", si possa contribuire a riabilitare l'immagine della nostra regione che oggi risulta seriamente compromessa dopo le trasmissioni televisive nazionali relative al riscontro di presunti livelli elevati di radioattività lungo la Costa Jonica Catanzarese. E' quanto emerso nella seduta di ieri del consiglio provinciale di Catanzaro, convocato dal presidente En-



Un momento del consiglio provinciale

zo Bruno, su richiesta di consiglieri di maggioranza e minoranza. Tra i sindaci presenti al dibattito delle assise provinciali Leo Procopio di Montauro, Mario Migliarese di Montepaone e Amedeo Mormile di Soveria Simeri, oltre ai rappresentanti delle associazioni di categoria degli imprenditori balneari e alberghieri. A supportare l'esito della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica la relazione del fisico dell'Arpacal Sal-

vatore Procopio che, nell'illustrare i dati scientifici raccolti sulla spiaggia di Calalunga, ha ribadito come non esiste alcun rischio per la salute pubblica e i valori di radioattività rilevati non solo sono in linea con i valori medi riscontrati nel resto della zona, ma anche con tutta la Calabria.

Dalla relazione di Procopio emerge che i valori emersi dalle rilevazioni campali, il livello di radioattività "confrontabile con il fondo ambientale è in sintonia

con i valori che abitualmente caratterizza il fondo ambientale della provincia di Catanzaro". I risultati delle misurazioni svolte sul luogo, quindi, "descrivono un sito privo di interesse radiologico. Le misure realizzate a contatto stabiliscono che l'area è priva di contaminazione radiometrica. Una radioattività naturale di questo tipo, così come risulta da indagini già effettuate sulla costa ionica ed in particolare nell'area di nostro interesse, si può spiegare con la presenza, nella sabbia silicea di una densità volumetrica importante, nell'ordine dei 100-500 g/cm³, di un minerale denominato monazite ricco di radionuclidi capostipiti delle catene naturali: uranio 238 (238U) e torio 232 (232Th). Si esclude dunque la presenza di radionuclidi di origine antropica.

Al termine del dibattito, il presidente Bruno ha assicurato che l'Ente è pronto ad istituire un tavolo permanente con gli attori coinvolti per monitorare la situazione, valutando anche se effettivamente sussistono le condizioni per la configurazione del reato di procurato allarme, sottoponendo al consiglio un documento che è stato approvato all'unanimità.

«Il consiglio provinciale di Catanzaro è impegnato a seguire

con attenzione la vicenda venutasi a creare dopo una trasmissione televisiva a livello nazionale che denunciava un inquinamento elevato di radioattività. Prende atto delle comunicazioni del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica provinciale tenutosi nella prefettura di Catanzaro - si legge nel documento - nel corso della riunione è emerso che in quel tratto di costa non sono stati evidenziati parametri al di fuori della norma. Prende atto altresì delle comunicazioni dell'Arpacal, dell'Asp, dei Vigili del fuoco, dei responsabili dell'Istituto tumori di Catanzaro, del servizio veterinario che i parametri tecnici sono nella norma quindi nessun pericolo per la salute pubblica. Il Consiglio provinciale si racconterà con i sindaci di quel territorio con le associazioni ambientaliste, con i cittadini e con gli operatori economici preoccupati per le ricadute negative che si abatteranno su quei territori e si adopererà affinché si possa fare chiarezza con rapidità al fine di dare tranquillità ai cittadini tutelando il nostro territorio, tenendo in considerazione i valori scientifici delle analisi che emergeranno da tutte le istituzioni competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA